

Il primo giorno di prestiti

Banche, partita «Garanzia Italia» destinata alle Pmi

L'Abi: l'eccessiva burocrazia è prevista dal decreto legge

**La proposta
Il professor Monticini:
serve un piano
di risorse per rendere
più solido il Bpt**

Andrea D'Ortenzo

ROMA

Parte il meccanismo per i prestiti garantiti dallo Stato tramite la Sace alle imprese medie e grandi mentre, dopo la prima ondata del debutto, proseguono le richieste alle banche sui finanziamenti con la garanzia pubblica alle Pmi. E l'Abi rimanda al mittente le critiche per l'eccessiva burocrazia e complessità nel richiedere i finanziamenti: «È il decreto» del governo «a disporre i documenti e non sono le banche che inventano le leggi, noi dobbiamo applicare il decreto legge dell'8 aprile e tutte le altre» che non sono abrogate, chiarisce il presidente Abi Antonio Patuelli secondo cui «tutto è partito in maniera regolare». E anche il segretario generale della Fabi Lando Sileoni punta il dito contro due «ritardi pubblici»: il Fondo di garanzia delle Pmi e della Sace che «ha sottoscritto l'accordo con Abi solo l'altra notte».

«I direttori delle agenzie, da almeno dieci giorni, hanno contattato preventivamente tutte le aziende clienti e noi, in anticipo, eravamo preparati» aggiunge. Per il responsabile della divisione Banca dei Terri-

tori, Stefano Barrese, nella banca di Cà de Sass sui finanziamenti da 25mila euro «la procedura è molto facile. Si va sul sito di Intesa Sanpaolo, si scaricano due moduli, si firmano e si mandano ad una nostra casella di posta elettronica. In massimo 72 ore riusciamo a erogare la somma». «Noi già ieri abbiamo iniziato a erogare. I moduli scaricati sono arrivati ad oltre 140 mila».

È possibile il finanziamento in una giornata, spiega Alberto Pedrolì responsabile della MAT Sud di UBI Banca: «Riceviamo le domande e le inseriamo come da processo sul portale del Mediocredito Centrale. Appena riceviamo la risposta sull'accettazione procediamo all'erogazione. Diverse nostre filiali - aggiunge - in queste ore stanno lavorando a pieno regime sulle richieste».

Dai sindacati e da alcuni esponenti politici arrivano tuttavia alcune segnalazioni di difficoltà e diversità di trattamento fra i diversi istituti di credito. «Registriamo, purtroppo - spiega Massimo Masi, Segretario Generale Dilca - una diversità e una difficoltà di applicazione delle norme da parte delle Banche. Alcune chiedono documenti ulteriori non indicati nel Decreto Liquidità; altre hanno messo online moduli che poi non si sono rilevati esatti; spesso le Direzioni Generali forniscono disposizioni errate». E anche Sileoni rileva che a volte vi «sia un'eccessiva quantità di documenti ri-

chiesti dalle direzioni generali di alcune banche».

Andrea Monticini, docente di econometria finanziaria dell'Università Cattolica, in vista delle prossime emissioni di Btp che serviranno a finanziare l'extradeficit provocato dagli effetti del Coronavirus fa la sua analisi: serve un piano di risorse europee che consenta «all'economia di ripartire» e renderebbe il Bpt più «solido e sicuro», eliminando eventuali «incertezze per gli acquisti». L'economista, inoltre, ritiene «sbagliato e iniquo» un ricorso alla patrimoniale per ridurre il debito pubblico o finanziare la ripresa economica. L'Italia ha bisogno di finanziare un extradeficit all'incirca di un «centinaio di miliardi di euro. Per farlo - afferma Monticini - deve emettere nuovi titoli di debito pubblico. Il punto fondamentale è trovare gli investitori che comprano il nostro debito pubblico. Bisogna che le emissioni siano a tassi bassi e una scadenza più lunga possibile, e questo per una ragione di buona gestione del debito pubblico. Ma non è detto che questo sia possibile perché un margine di incertezza c'è».

